

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 OTTOBRE.

A Parigi in casa di Favre ebbe luogo un'adunanza della sinistra, la quale pare che abbia respinto il progetto del signor Kerotry sulla dimostrazione del 26 del mese corrente. Il *Rappel* peraltro continua a sostenerne l'idea e fissa il programma di quella giornata, invitando i parigini a prendervi parte: «Partiranno in quaranta», dice l'organo democratico, «dalla piazza della Bastiglia, ed arriveranno in cento mille sulla piazza della Concordia». Il *Siecle* risponde a questo programma con un altro, il quale ci sembra più pratico. «I quaranta della Bastiglia, saranno due mille al Chateau d'Eau e 4 a 5 mille al Boulevard Montmartre. Arrivati alla via della Pace, troveranno due reggimenti di cavalleria, la guardia municipale, il reggimento di gendarmeria imperiale, la truppa di linea e, al bisogno, l'artiglieria. Avremo nuovamente del sangue. L'indomani Parigi sarà in istato d'assedio e la libertà avrà perduto tutto il terreno acquistato in due anni.»

Le *Novedades* di Madrid raccomandano di nuovo a tutte le frazioni monarchico-liberali di tenersi unite, che se la concordia è sempre utile, nelle presenti condizioni è una necessità imperiosa. «Così facendo (conchiude) noi saremo invincibili. Gli ultra-repubblicani hanno risoluto di passare il Rubicone prima del tempo, e lo hanno passato senza Cesare.» Il citato foglio afferma che fra i repubblicani medesimi ve ne ha molti che disapprovano l'insurrezione. Ciò parrebbe confermato dalle dichiarazioni del *Pueblo*, il quale lamenta in un lungo articolo l'appello alle armi, nel momento appunto che si aprivano le Cortes, e mentre la costituzione garantiva piena libertà di parola e di stampa. Infine prevede che questa sollevazione, e qualunque altra possa seguire, non porterà che sventura e reazione.

Nella Cisleitania la somma attività mostrata dagli avversari del Governo negli ultimi anni ed il risultato favorevole da essi ottenuto nelle ultime elezioni, spinge il partito governativo ad approfittare della loro fittizia maggioranza sin tanto che la possiedono, per cooperare alla creazione d'un corpo rappresentativo, forte e liberale, e per preservare l'elemento tedesco nella Boemia e nella Moravia. Benché alcuni temano che colle elezioni dirette entrino nel Parlamento elementi slavi in maggior quantità, per cui sarebbe a temersi la pluralità dei loro voti in favore ai loro interessi separatisti, è certo che il partito tedesco dominerà sempre la maggioranza e non v'ha via più propizia a dimostrarlo agli Slavi che le elezioni dirette.

Mentre nei giornali francesi leggiamo i dettagli degli scioperi avvenuti fra i minatori del bacino della Loira, scioperi che ebbero per conseguenza la morte o il ferimento di molti operai, nei giornali inglesi leggiamo il discorso che sulla questione delle condizioni degli operai ha pronunziato in Liverpool lord Stanley. «Io non credo, egli disse, che perchè s'è fatto qualche volta un cattivo uso del diritto di coalizione, se n'abbia a trarre argomento contro il diritto medesimo. Codesto diritto è applicato da così poco tempo, che non è da meravigliarsi che siano commessi alcuni errori e che ne siano conseguiti degli inconvenienti. Io non conosco niente di più ingiusto, niente di più assurdo del rumore che s'è levato contro tutte le associazioni d'operai per ciò solo che furono commessi degli errori, e, per usare una parola più dura, per il fatto che in alcuni luoghi furono commessi delitti. Io sono convinto che codesti fatti sono stati accolti con orrore nella classe operaja.»

È curiosa l'alacrità e lo zelo che mette la Porta nel preparare armamenti. I ministri della guerra, della marina e dell'interno riceveranno in questi giorni dal sultano un generoso regalo in denaro; ai primi due si dà il merito di aver operato tali riforme che ora la Turchia potrà contare fra gli Stati più belligeri d'Europa. Secondo il nuovo sistema ideato dal ministro della guerra, l'esercito può essere portato a 450,000 uomini; i soldati di tutte le armi hanno fucili a retrocarica; quanto all'artiglieria nessuno Stato in Europa ne possiede di così vario calibro. Riguardo alla flotta, (dice un corrispondente) sta già al pari di quella d'Italia; in tutti i cantieri continuano le costruzioni, e si aspettano quanto prima dall'Inghilterra due fregate corazzate. È tutto ciò per amore di quella pace, cui non cessano di inneggiare mille voci ufficiali.

È ormai accertato che l'imperatore d'Austria andrà egli pure ad esistere all'inaugurazione del canale di Suez; ma ci sembra poco degno di fede che nel ritorno egli abbia ad avere in una città italiana un'abboccamento col re Vittorio Emanuele. Si dà invece per molto probabile che l'Imperatrice Eugenia anche nel ritorno farà sosta in Italia, e si

dice che il punto scelto sia Napoli. La cosa sarebbe abbastanza significativa, essendo che a Napoli si trovano adesso, e si troveranno anche a quell'epoca il nostro Principe ereditario e l'augusta sua sposa. Le altre notizie del giorno riguardano soltanto l'insurrezione spagnuola che si dice abbia perduta ogni importanza e gli scioperi dei minatori di Saint-Aubin che si affermano quasi del tutto cessati. Non si dice peraltro se i minatori abbiano ottenuto i 50 centesimi di più di salario, la limitazione a otto ore del loro lavoro e il diritto di votare secondo la loro opinione e non secondo quella dei loro direttori e preposti.

Si rende sempre più comune l'opinione, che il Governo spagnuolo abbia offerto la candidatura del trono di Spagna al giovanotto principe Tommaso, figlio al defunto duca di Genova e nipote del Re d'Italia, e che la famiglia sia disposta ad accettarla. Il giovanotto principe ha, noi crediamo, sedici anni; ed i giornali inglesi ci dicono ch'egli dimostrò ottime qualità d'ingegno e di carattere nel collegio inglese in cui presentemente si educa.

È questa candidatura, bene inteso, un affare privato; e noi non avremmo missione di consigliare ad alcuno di non accettare un trono che gli venisse offerto, sebbene oggi sieno più i troni che si offrono che non quelli che si accettano, ad onta che d'altra parte i pretendenti non manchino. Il principe Tommaso, o chi fa per lui, può desiderare un trono, od almeno credere che sia fallia la repubblica allorché venga offerto. Nemmeno l'Italia potrebbe avere, nonché una ragione, un pretesto per impedire la libera volontà individuale di questo o d'altro principe. Ma se certi atti non s'impediscono, si possono giudicare: e finché si tratta di politica si ha, per così dire, un dovere di formarsi ed esprimere un'opinione anche su questo. Tutti conoscono quale paese sia la Spagna ed in quale stato si trovi presentemente. La Spagna è un paese, il quale decadde dalla sua grandezza ancora recente, perchè si abbandonò all'assolutismo e dominò assolutamente altri popoli. Dominato alla sua volta, ebbe forza di combattere per la sua indipendenza, ma non di fondare la sua libertà. Da più di mezzo secolo nella Spagna c'è una costante alternativa di rivoluzioni e di reazioni, di cospirazioni militari, di violenze. Si cangiarono sovente gli uomini, ce ne furono di migliori e di peggiori, ma in sostanza anche quando pareva si avesse feudato un libero reggimento, si tornò o ad una fiacca obbedienza all'assolutismo scostumato e correttore, od all'insurrezione.

Un anno fa parve che si avesse dato un addio per sempre alla dinastia borbonica e che o colla Repubblica, o con una Monarchia temperata ed una nuova dinastia si dovesse alla fine fondare un Governo libero accettato da tutti gli Spagnuoli, od almeno dalla grande loro maggioranza. Invece abbiamo vedute una continuazione di cospirazioni e d'insurrezioni di tutti i partiti; e soprattutto ci furono in mezzo dei militari, come anche il Governo, reggente e ministero, è tutto basato sulle personalità militari. Del resto, o reazionarii, o rivoluzionarii (e quasi tutti furono alternativamente l'una cosa e l'altra) sono stati sempre militari che hanno comandato quando non hanno servito. Serrano e Prim hanno una storia personale anch'essi di avventure di ogni fatta; e sono questi due, con Topete l'iniziatore dell'ultima rivoluzione che offrirebbero, si dice, la candidatura del trono di Spagna al giovanotto duca di Genova. Ammettiamo che le Cortes, o la Nazione con un plebiscito l'accettino, che cosa accadrà?

Accadrà che i predetti personaggi, costituenti una reggenza durante la sua minore età, governeranno in nome del Re per alcuni anni. Quindi il giovane principe sarà fatto responsabile di tutti i loro errori, senza averci partecipato, e soggetto a portarne la pena senza averne avuto la colpa; per cui tutto il suo regno, nel più fortunato dei casi, se ne sentirà del peccato originale. Gli Spagnuoli attribuiranno allo straniero, a' suoi consiglieri personali che saranno tenuti per stranieri, alle influenze della fa-

miglia tutto ciò che ad essi non piacerà; e si può essere certi che pochissime saranno le cose di cui si accontentino. Il principino tuttora pupillo si troverà insomma nelle peggiori condizioni per fondare una dinastia; e forse gli accadrà peggio che al figlio del re di Baviera in Grecia.

Egli non è nel caso di Leopoldo allorché accettò la corona del Belgio e che, essendo uomo maturo, ebbe tanta abilità da offrire più di una volta di lasciarla, se non avevano bisogno di lui. Poi il Belgio era un paese molto più civile della Spagna e non in preda di militari cospiratori, i quali hanno tolto a quel paese ogni sentimento della libertà e dell'autorità della legge, e disposto a sopportare soltanto l'arbitrio. Un uomo maturo, geniale, abile potrebbe forse anche nella Spagna dominare i partiti ed i cospiratori ed accontentare con questo la stanca Nazione; ma un giovanotto con una reggenza di uomini che avranno in mira soprattutto la propria personalità ed offenderanno l'altrui!

È molto da temersi che la Spagna col re giovanotto ed estraneo, e co' suoi capi militari ambiziosi ed in continua lotta tra di loro, continuerà ancora per molto tempo nel suo solito tenore, e non avrà chiuso l'era delle sue rivoluzioni. Ad ogni modo chi ci va deve essere preparato a certe *cosas de España*, che non gli saranno punto piacevoli.

Però c'è di peggio, che i sospettosi Spagnuoli, i quali hanno tutto l'interesse di essere amici alla Italia, forse se la prederanno colla Nazione italiana per ciò che in un italiano ad essi non piacerà. *Quod avertant* i nostri reggitori e la Nazione stessa. Ad ogni modo va bene si sappia, ed in Italia e nella Spagna, che se questa candidatura è accettata, è un affare del tutto personale, un affare di famiglia. Le dinastie sono fatte per servire i popoli; e chi sapesse servire agli interessi della Spagna e soddisfare quella Nazione, avrebbe ben meritato di lei e di tutte le Nazioni libere e civili. Per questo desideriamo molto che i fatti smentiscano le non liete nostre previsioni.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Gorizia 10 ottobre

Io venivo da Trieste, e mi era trovato in vagona con parecchi giovinotti triestini. Da' loro discorsi aveva facilmente indovinato che venivano a Gorizia per prendere parte ad una festa. Alla stazione erano attesi da un gruppo di giovinotti vestiti in una specie di uniforme, che, per descrivere in poche parole, dirò che era una divisa da garibaldini, meno il colore rosso. La divisa dei ginnastici di Gorizia è di colore cenere oscuro con berretto chiaro. La vivace città dell'Isonzo presentava un movimento maggiore dell'ordinario. Doveva aver luogo la festa inaugurativa della Società goriziana di ginnastica.

La Società conta ormai oltre 300 soci, e la sua esistenza, a quanto mi dissero, data appena da un anno. Ha già fabbricato una vasta ed elegante sala con locali accessori, e vi è annesso un cortile; una palestra in tutto ordine.

Io non assistetti che alla prima parte della solennità alle 11 del mattino, dovendo il dopo pranzo andarmene; ma vi assicuro ne rimasi commosso. Ebbero un discorso del Presidente, un coro dei ginnastici, eseguito da 40 di essi egregiamente, un discorso del socio avvocato Rismondi, un coro del Nabucco cantato dai ginnastici, e finalmente una marcia della banda civica. Nulla che segnasse una tinta politica qualunque; il discorso del Rismondi fu abilissimo; più che quello che intesi, mi rallegrò quello che non intesi; infine, spiegavi voi l'enigma, che io non lo voglio fare, io provai una gioia come se il vento avesse portato il *clap* oltre l'Isonzo.

Non so se m'inganno, ma mi pare che industria, e in civiltà qui marcano più lesti di noi. E non sarebbe utile cosa che i nostri facessero qualche gita qui per vedere quello che si fa?

ITALIA

Firenze. Si sta preparando dal ministro della marina un progetto di legge per riformare l'attuale

sistema di leva marittima, coordinandolo colle disposizioni del nuovo Codice penale militare marittimo, approvato già dal Parlamento. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sapete che il ministro dell'interno si occupa della legge comunale, di quella per la Guardia nazionale e di quella per la responsabilità dei ministri ed ufficiali pubblici; ma ciò che forse non saprete si è che lo stesso ministro lavora anche a regolare le disposizioni che concernono la concessione dei gradi di nobiltà, studiando la istituzione di un Consiglio araldico, che avrebbe l'incarico di esaminare i titoli dei ricorrenti.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Voi ricorderete che in occasione della discussione dell'ultimo bilancio de' lavori pubblici, la camera de' deputati adottò un ordine del giorno invitante il governo a presentare entro l'anno un disegno di legge sul riordinamento degli uffici di sorveglianza delle strade ferrate. Mordini ha a tal uopo istituita una commissione che risulterà composta del signor Raeli deputato e consigliere di Stato presidente, dei deputati Sormani e Giacomelli, del cav. Bertini capo di divisione al Ministero de' lavori pubblici, del commendatore Marsani, ispettore commissario per l'esercizio delle strade ferrate, funzionando da segretario l'ing. Posi. Essa tenne già la sua prima seduta e, a quanto vengo assicurato, vi si sarebbe già accennato a queste innovazioni: 1.º Riattamento de' vagoni all'uso antico, in modo che si possa comunicare facilmente fra loro, e i passeggeri possano, quando il credano, riunirsi in un solo vagone, sul quale l'autorità di pubblica sicurezza possa far viaggiare nei tratti e nelle ore sospette una pattuglia di carabinieri; 2.º Disposizione perchè ogni convoglio abbia due carri di particolare costruzione per servire da latrine ai primi e secondi posti, l'altro ai terzi, alla posta e alle macchine.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Veniamo assicurati che il decreto riguardante il riordinamento della procedura delle imposte dirette da molti giornali e da noi stessi annunziato come firmato, trovasi invece sottoposto al parere del Consiglio di Stato, che già ne intraprese l'esame.

Questo decreto, che qualcheduno per errore disse riguardare l'esazione delle imposte, nulla ha invece a che fare con tale materia per la quale vi esiste una legge già approvata da un ramo del Parlamento. Si tratta unicamente dell'unificazione e del coordinamento delle varie disposizioni regolamentari che ora sono vigenti nell'accertamento delle diverse imposte dirette, in guisa che, senza incomodo dei cittadini e colle maggiori garanzie possibili per essi, venga la diversa materia imponibile, registrata in appositi libri, mantenuta in corrente, come è necessario per la regolare liquidazione dell'imposta annuale.

Se non siamo male informati sarebbe ordinata la formazione di libri per così dire catastali, per ognuna delle imposte dirette, e sarebbe per la conservazione di tali libri stabilita uniformemente la procedura che suoli osservarsi per la conservazione dei catasti fondiari, ben inteso però per quanto la natura di ciascuna imposta può permetterlo.

In tal modo invece di avere quasi ad ogni anno quei ripetuti accertamenti generali che tanto incomodo recano ai cittadini, e sono la causa prima del dannoso ritardo nella formazione dei ruoli, una volta impiantati i libri dell'imponibile, essi verrebbero giornalmente conservati coll'introduzione delle variazioni occorrenti e stabilite colla voluta procedura, e potrebbero al giorno dal regolamento determinato, senza bisogno d'altra operazione, prestarsi alla liquidazione dell'imposta.

Tale crediamo sia il concetto fondamentale del decreto in questione. Indicheremo appena ci sarà possibile, la modalità dell'applicazione.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che in un recente consiglio di ministri presieduto dall'imperatore Francesco Giuseppe, avanti l'arrivo del Principe reale di Prussia nella capitale austriaca, si stabilì la forma nella quale verrebbe accettato un accordo definitivo colla Prussia.

— La *Liberté* ha da Vienna una curiosa corrispondenza, nella quale troviamo un'analisi di una lettera confidenziale che sarebbe stata scritta dal re Guglielmo all'Imperatore d'Austria durante la malattia dell'Imperatore Napoleone.

«Gli avvenimenti che si compiono in Francia (così all'incirca si esprimerebbe il re) mi danno

da riflettere seriamente sulla situazione dell'intera Europa. Io ho acquistato la ferma convinzione che l'unione indissolubile delle dinastie legittime o riconosciute come tali è il solo mezzo efficace che possa preservare da catastrofi, le cui conseguenze sono incalcolabili. I sacri diritti onde sono rivestite prevalgono su tutti gli altri, e dominano tutti gli interessi, qualunque siano. Egli è perché ciò deve esser così, che l'attuale momento ci impone il dovere di dimenticare ogni rancore, e restare strettamente uniti per combattere il nostro comune nemico: l'anarchia, di cui la Francia non ha cessato di essere il perpetuo focolare. Io, sire, vengo per primo a stendermi la mano, avendo ogni motivo di credere che mi aiuterete a stabilire un'amicizia dinastica, che permetta alle nostre due case sovrane di respingere con successo ogni tentativo dell'idea rivoluzionaria, la cui pernicioso influenza si fa già sentire nei nostri propri Stati. *Viribus unitis*. E col motto austriaco che si termina la lettera reale.

È certamente facile, continua il corrispondente della *Liberté*, il contestare tal documento, che può del pari essere sconfessato dal gabinetto di Berlino. Malgrado tutto posso affermare che esiste, e che ne il sig. di Beust, né il sig. di Werther, ambasciatore prussiano a Vienna, non l'hanno conosciuto nel periodo in cui le voci alarmanti trasmesse da Parigi tenevano la nostra Corte nella più viva ansietà. Quanto alla risposta a tale lettera, si si è fatta aspettare, ma si assicura che, concepita in forma amichevole, essa è tuttavia piena di riserva. Così si troverebbero giustificate certe voci relative a una nuova Santa Alleanza costituita dalla stessa Prussia contro la Francia.

Francia. In Francia s'accende vieppiù ardente la guerra sacra tra i partigiani della religione cattolica e i paladini della religione romana. Prendono la parte di questi ultimi i vescovi di Poitiers, di Laval, di Montauban, e di Nîmes. Dall'altra replicano il padre Giacinto, mons. Maret vescovo di Sura.

— Nella *Liberté* si legge:

È vero che la riduzione dell'esercito si trova in questo momento allo studio: tuttavia nei consigli del governo si è molto indecisi: gli uni sono d'avviso di un disarmo immediato; altri sostengono che l'esercito non si deve ridurre se non dopo una vittoria. Qualunque sia la decisione che verrà presa, dal punto di vista dell'avvenire è importante che la riduzione sia stata discussa.

— Leggiamo nella *Liberté*:

L'Imperatore si abboccò col sig. Rouher e lo consultò sulla situazione.

Questo colloquio diede origine alla voce del ritorno di Rouher al potere. L'ex ministro di Stato assumerebbe la direzione degli affari esteri e la presidenza dei consigli dei ministri. Questa voce circolava ieri nei crocchi politici, ma noi non le diamo alcuna importanza.

Né maggior credito merita la voce contraria, stando alla quale il governo farebbe ricorso a misure repressive.

— Parecchi giornali, dice la *Patrie*, che si direbbero, malgrado la diversità di colore, obbedienti a una parola d'ordine, ripetono che l'epoca presunta del ritorno in Francia dell'Imperatrice fu la causa che decise la risoluzione presa dal Governo di convocare la Camera soltanto per il 29 novembre. Si sarebbe voluto, dicono essi, che l'Imperatrice fosse presente all'apertura della sessione, e questo motivo, aggiungono, messo innanzi dall'Imperatore, avrebbe ottenuto l'adesione dei ministri, dei quali qualcheduno tuttavia sarebbe stato del parere per una data più vicina.

Siamo in grado di affermare, nel modo più formale, che l'epoca del ritorno dell'Imperatrice non venne punto ricordata nella discussione che ebbe luogo fra i Consiglieri della Corona per fissare il giorno dell'apertura della Camera. Il Governo vi si è deciso per ragioni puramente politiche, e noi possiamo aggiungere che l'ingerenza negli affari quotidiani dello Stato, che i giornali ostili non cessano d'attribuire all'Imperatrice, è assolutamente contraria alla verità. Queste invenzioni si collegano col sistema di provocazione, di calunnie e di odiose ingiurie, col quale i rivoluzionari lavorano a rovesciare tutto ciò che esiste.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si continua a dire che esiste più grave che mai l'antagonismo nel gabinetto fra il partito Magne ed il partito Forcade de la Roquette, e che uno di questi due dovrà ritirarsi prima della riunione del Corpo Legislativo. Si afferma pure che il signor Rouher pensa a ricostituire un gabinetto, nel quale la sua presenza sarebbe giustificata dal bisogno di opporre una voce eloquente a tutti gli oratori della sinistra. Ciò mi pare assai difficile. Tuttavia è evidente che il governo sarà altrettanto mal difeso dinanzi al Corpo legislativo, quanto è ben difeso nella strada.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il Governo sembra fermamente risoluto a tutto lasciar fare, e tutto stampare fino al 26 ottobre e a non spargere alcuna pompa di forze, finché non sieno proprie diventate indispensabili. — Se l'agitazione avesse ad assumere proporzioni allarmanti, l'imperatore ha formalmente dichiarato di venire a passare a Parigi i giorni e le notti del 24, 25 e 26 ottobre, per essere giudice in persona della condotta da seguire.

— Il corrispondente parigino del *Daily Telegraph* suppone che il generale Fleury, recandosi alla sua

ambasciata a Pietroburgo, si fermerà alcuni giorni a Berlino, avendo egli istruzioni di trattare col Governo prussiano relativamente al Congresso, al disarmo e alla pace durevole che ne sarebbe la conseguenza. Lo stesso corrispondente parla di una prossima missione a Roma, lo scopo della quale non può essere, a suo avviso che il richiamo delle truppe francesi. «Naturalmente (egli dice) una delle prime discussioni da aspettarsi nella Camera liberale convocata alla fine di novembre sarà questa: Quando Roma deve essere italiana?»

Prussia. Si ha da Berlino che il recente discorso del re di Sassonia spiacque tanto nelle alte sfere prussiane da provocare una vivacissima lettera del conte di Bismark al barone di Friesen ministro degli affari esteri di Sassonia.

Spagna. La nuova guerra civile scoppiata in Spagna ravviva le speranze dei legittimisti. La *Epoca*, giornale di questo partito, pubblicò un articolo, nel quale riferisce che donna Isabella di Borbone si è decisa di abdicare a favore di suo figlio, che questa abdicazione sarà annunziata al popolo spagnolo con un nuovo manifesto ben diverso da quello di Pau e di Parigi.

Questo manifesto (prosegue il citato foglio) sarà l'ultimo appello alla nazione spagnuola, senza distinzione di partiti, per ottenere sotto la bandiera del principe Alfonso una conciliazione sincera di tutti gli Spagnuoli, e l'unione delle pubbliche libertà colla legittimità dinastica.

L'*Imparcial*, dal quale togliamo la notizia, dice: «Gli avvenimenti hanno dato esecuzione al famoso decreto di Napoleone I: La famiglia di Borbone ha cessato di regnare in Spagna».

Russia. Scrivono da Pietroburgo che il granduca ereditario esercita attualmente una grandissima influenza sulla politica russa. Il granduca sarebbe ostilissimo alla Prussia, e tutti i suoi sforzi sono ora diretti a distruggere in Russia il germanismo che non ha guari aveva tanta prevalenza nell'amministrazione dell'impero.

Polonia. Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta Universale* d'Augusta:

L'ex-dittatore Langiewicz, ora addetto all'esercito ottomano, ha pubblicato in questi giorni un proclama alla emigrazione polacca, invitando la gioventù a recarsi numerosa in Turchia, dove le aspirazioni dei Polacchi trovano appoggio sia nel governo sia nelle popolazioni.

Turchia. La *Corrispondenza Zeidler* ha gravi notizie sul conflitto turco-egiziano. I giorni di Ismail bascià, qual viceré d'Egitto, sono contati, e la sostituzione di Fazyl bascià è cosa già decretata. Il sultano indugierebbe soltanto per non disturbare la festa internazionale di Suez e per atto di cortesia ai principi che vogliono intervenire. Intanto la guerra è scoppiata fra la stampa dei due paesi. L'ufficio *Turquie*, che fu proibita in Egitto, scrive: «Come è mai possibile che un giornale amico del Governo, che si stampa nella residenza, sia confiscato in provincia da un governatore? Ismail bascià vuol spingere all'estremo la pazienza del sultano; ma si guardi bene, perché allora sarà finita pel suo Governo». — Un linguaggio non meno veemente tengono i giornali francesi di Alessandria, il cui argomento principale è che il sultano ha l'alto dominio, ma non già la legittima sovranità sull'Egitto.

— Il Principe di Prussia è aspettato pel 19 a Costantinopoli.

A Costantinopoli si fanno grandi apparecchi per ricevervi con onore l'Imperatrice dei Francesi, che vi giungerà il 13 corrente. L'yacht imperiale *Sultanih* si reca al Pireo incontro all'augusta viaggiatrice.

Il 16 ottobre avrà luogo una grandiosa rassegna nella Valle di Unkiar-Skelessi. Già 20.000 uomini di truppa scelta con 132 pezzi d'artiglieria sono accampati sulle colline di Baicos. Alla sera il Campo sarà illuminato con fuochi e torcie. Questa festa è la riproduzione della solennità data nel 1728 da Mahmud I, che levò sì gran rumore e che non fu mai rinnovata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

RIUNIONE E MOSTRA AGRARIA IN PALMANOVA

(Nostra Corrispondenza)

Palmanova 11 ottobre 1869.

Ciò che disse il discorso del Co. Freschi confermò il resoconto morale della Associazione del segretario Morgante. La Società ha ripigliato un'azione vigorosa; ma appunto adesso che se n'avrebbe maggiore bisogno gliene mancano i mezzi. Essa credette suo debito di prendere l'iniziativa in molte cose, tra le quali nel promuovere la istruzione distrettuale del Ledita, nello estendere la istruzione agraria, nell'accordare premii per studiare memorie ecc.; ma è pur sempre vero che l'istituzione dei Comizi distrettuali fu per l'Associazione provinciale spontanea una distrazione di mezzi. Del troppo sminuzzamento di questa istituzione nel Veneto, dove non vi sono i *Circondarii*, ma i *Distretti*, se ne sono accorti anche a Firenze: e per questo si

pensa a venire forse ad una maggiore concentrazione. Ma noi che abbiamo gli elementi per tutto il bene, possiamo prendere un'altra via, senza molto mutare nelle cose esistenti. Possiamo cioè associare l'opera della Associazione provinciale a quella dei Comizi. Già lo si fa presentemente, in quanto la Società apporta successivamente i suoi mezzi e la sua azione ai singoli Comizi e lavora per così dire per tutti; ma tutti acquisteranno maggior valore e maggior efficacia se coordineranno la loro azione ed i loro mezzi alla Società che è fatta per unirli tutti. Questo è però soggetto del quale parleremo più positivamente.

La discussione di ieri venne iniziata sulla vinificazione; alla quale presero parte il prof. Cossa, il prof. Zanelli, il deputato Colotta, il sig. del Torre, il sig. della Sava, il dott. Valussi, il presidente ed altri. Si trattò principalmente della fabbricazione dei vini in modo che si mantengano nell'estate. Era opportuno il trattarne, giacché mai come quest'anno i vini andarono a male, s'incidirono, o si guastarono. Furono messe innanzi le buone pratiche usate con buon esito da diversi ed i principi che devono guidare nella fabbricazione dei vini. Fu chi notò, che apportando anche in questo la divisione del lavoro e facendo della fabbricazione del vino una industria commerciale, separata dalla produzione della uva, si otterrebbe forse nel Friuli, come in Francia, come nel Piemonte, il più rapido miglioramento e la maggiore sicurezza negli spacci dei vini resi durevoli buoni ed uguali.

Diffatti, allorché ci sieno fabbricatori e commercianti di vini, i quali comprino le uve, scegliendo le più appropriate e mescolandole a loro modo, facciano i vini e li tengano bene, la stessa produzione delle uve si farà secondo la richiesta, e sarà compensata bene, senza che i possidenti minori si diano tanti fastidi, senza essere sicuri del prodotto.

Ora la Società enologica, che è una recente germinazione della Società agraria e che ora mercede il contributo della Provincia, esisterà, se tutti i possidenti ed i Comuni ne seguiranno l'impulso, è appunto quella che può iniziare questo nuovo stadio di perfezionamento nella fabbricazione e nel commercio dei vini nel Friuli. Il movimento è opportuno; poiché adesso s'impiana di nuovo, si deve scegliere i vitigni ed i modi di coltivarli, e si deve anche preparare un vino commerciabile al di fuori. Bisogna mettersi in grado di esportare i migliori nostri vini tanto nel settentrione, quanto per mare. La Società enologica, se fondata con mezzi sufficienti e bene diretta, sarà quella che potrà dare il migliore indirizzo, giovandosi dell'esperienza fatta da altri paesi d'Italia e fuori. L'industria privata seguirà poscia l'impulso dato, ed avrà giovato a tutti, ai possidenti, ai coltivatori ed in generale alle regioni produttrici, alla Provincia.

Come accadde della produzione della seta, che l'opera fu, utilmente per tutti, divisa tra produttori e bozzoli da una parte e filandieri e torcitori dall'altra, così accadrà che ci sieno i produttori dell'uva ed i fabbricatori e commercianti del vino.

La discussione doveva essere continuata oggi, per seguitare sull'effetto dei dazii di esportazione o comunale sopra la produzione e quindi sopra gli animali bovini oggetto importantissimo ora, che si tratta di applicare gli incoraggiamenti al miglioramento della razza bovina.

A proposito di animali notiamo, che tenendosi quest'anno a Palma la esposizione ippica, bisogna avvertire i giudici di essa, che non si accontentino di impartire i premii o di presentare i loro giudizi al Governo. Occorre che si faccia sulle condizioni e sul progresso dell'allevamento, e sugli effetti degli incrociamenti un rapporto pubblico, il quale serva d'istruzione agli allevatori, e dica ad essi qualcosa di quello che dovrebbero fare di meglio. Bisogna che in tutta questa regione ippica sia diffuso il giudizio della Commissione, affinché si conosca da molti il da farsi.

Nella regione bassa del Friuli è molto da considerarsi altresì il modo di utilizzare meglio i terreni paludosi, di rinsanarli e di produrre così tali condizioni di salubrità, che i lavoratori facciano migliore opera e vi sieno attratti dalla parte superiore.

Negli ultimi trent'anni il movimento agrario è andato sempre più discendendo verso la bassa; ma è necessario che esso proceda nel medesimo senso fino alla marina, perché la Provincia possieda tutta sé stessa e torni ad accorgersi altresì che essa possiede una costa marittima. Sono secoli che anche i Friulani si trovarono sviati dal mare, e ciò produsse una specie d'isolamento. Tale isolamento minaccia di diventare maggiore, se noi non ci spingiamo coll'opera nostra fino alla marina, e se non facciamo dei marinai anche nel Friuli. Quanto più povero è il paese, tanto più bisogna estenderlo al di fuori. Ci occorre di fare come i Liguri, i quali supplirono col mare a quello che ad essi non dava la terra.

P. S. Le prove d'istrumenti aratorii, che ebbero luogo questa mattina, riuscirono imperfettamente, come accade di solito, non avendosi predisposto il terreno opportunamente. Il vecchio Dombasle in Francia faceva a' suoi tempi una simile osservazione. Si vuole dimostrare la bontà di un aratro, diceva egli, e lo si caccia nel terreno più resistente, senza che l'erpice o l'estirpatore vi siano passati da prima, oppure si vuole sperimentare un seminatore senza che il suolo sia stato opportunamente polverizzato; e forse non sempre le persone che li adoperano, e le bestie che devono tirarli, vi sono addestrati. Così invece che accreditare i nuovi strumenti ed estenderne l'uso, si ottiene l'effetto contrario.

La seduta di oggi alle ore 11 ant. fu numerosa e vi si discussero argomenti di grave interesse. Dopo l'approvazione dei conti e del bilancio preventivo, l'in-

gegner co. Portis propose (ciò che venne unanimemente accettato) che l'adunanza inviasse un telegramma al Ministero d'Agricoltura e Commercio, per interessarlo ad ottenere che la legge sui feudi, la quale tanto pesa sull'agricoltura di questa provincia, paralizzando ogni miglioramento, ed annientando il credito fondiario, fosse fra le prime che verranno portate in discussione all'apertura del Parlamento. La Presidenza assume la compilazione e spedizione del telegramma. Poi si continuò la discussione enologica intrapresa ieri, e la conclusione più importante fu di raccomandare il tino chiuso.

Si parlò assai della questione dei bovini e del sussidio della Provincia. Nulla vi annottò delle varie questioni che vennero elevate, solo che un grande interesse si manifestò su questo argomento in tutti gli onorevoli soci.

L'onorevole Deputato Colotta svolse poi con molta sagacia, e col corredo di accurate e copiose cifre, il tema da lui proposto: sui danni che intervengono all'agricoltura nostra dei dazii di esportazione. Egli dava con ciò un saggio, a mio parere, dei temi generali che l'Associazione agraria provinciale dovrebbe prescegliere nelle sue adunanze annuali piuttosto che sciupare il suo tempo in questioni di troppo dettaglio, quando non siano di una importanza molto estesa. Le questioni di dettaglio dovrebbero lasciarsi al Comitato. Anche su ciò venne spedito telegramma al Ministero. Dopo pranzo i Giuri pronunciarono i loro verdetti.

Agenzia del Tesoro in Udine

AVVISO

Dietro ordine superiore è revocato l'avviso di concorso per l'ammissione al volontariato della carriera superiore dell'amministrazione esterna del Tesoro, pubblicato il 7 ottobre corrente nel 239 di questo giornale.

li 11 ottobre 1869.

L'Agente del Tesoro

Mazza

Giudizio sopra un libro del dottor Pari.

Il celebre Giustiniano Nicolucci, naturalista e antropologo eminentissimo, ha diretto ad un suo amico, sull'opera del dott. Pari intorno alle crittogame, il seguente parere che siamo lieti di pubblicare:

«Ho letto questo libro con vivo interesse. Vi ha di molte buone e nuove idee, ma l'esagerazione di alcune toglie alquanto alle rimanenti del loro valore. Non dubito che la Patologia non possa avvantaggiarsi grandemente degli studi promossi dal dott. Pari, ed io vorrei che altri medici italiani prendessero a trattare sul serio cotesti argomenti, dai quali forse potrebbe venire molta luce a malattie ora poco note, e peggio ancora classificate. Parecchie asserzioni del dott. Pari non sembrano accettabili, come fra le altre quella sulla natura delle febbri intermittenti, ch'egli crede d'origine organica consistente nella *Volva chiusa*, la quale assorbita s'incantra nelle arterie di medio calibro, e meccanicamente le offende; ma, tolti questi nei, la sostanza del libro è degna di considerazione, ed io mi rallegro di cuore con l'autore dell'opera per questa sua produzione».

Da Pordenone ci scrivono che nel 17 ottobre per festeggiare l'inaugurazione della Biblioteca popolare circolante, istituitasi presso quella Società operaia, alcuni dilettanti daranno una *Corsa di birocini*. Dalla suddetta corsa sono esclusi i cavalli che corsero a qualunque paio ed accettati soltanto quelli appartenenti a dilettanti della Provincia.

Tre bandiere d'onore sono destinate ai vincitori nella gara.

Le corse cominceranno alle ore 2 pomeridiane. In uno degli intermezzi vi sarà la corsa dei velocipedisti; alle ore quattro corso di carrozze nel giardino comunale e banda cittadina; alla sera rappresentazione drammatica nel Teatro Sociale. Una gita a Pordenone per domenica è dunque raccomandabile a quelli che vogliono godere di queste belle giornate d'autunno.

Teatro Nazionale. Questa sera comincerà il trattamento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta:

Il Dervis di Maometto

ovvero: Un Italiano rinnegato. Con Arlecchino e Facanapa Schiavi condannati al Palo. Con Ballo Spettacolo.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze, Sentito il Consiglio dei ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel capoluogo d'ogni provincia sarà istituito un ufficio col nome di *Intendenza di finanze*, nel quale saranno concentrate le attribuzioni che attualmente spettano:

Alle direzioni compartimentali:

Del demanio e delle tasse sugli affari;

Delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure;

Delle gabelle;

Alle ispezioni distrettuali ed alle agenzie del tesoro, salvo, rispetto alle gabelle, le eccezioni indicate in appresso.

TABLE 1. SUMMARY OF THE DATA SET

	9	11
Rendita francese 3 0/0 . . .	71.27	71.47
italiana 5 0/0 . . .	53.—	53.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	522.—	525.—
Obbligazioni	238.—	239.—
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni	128.50	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.—	147.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.50	157.50
Cambio sull' Italia	4.12	4.3/4
Credito mobiliare francese . .	212.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	423.—
Azioni	623.—	623.—

S. Lucia.

[illegible]

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 772 3
MUNICIPIO DI RAVASCLETTO
Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a Segretario Municipale di questo Comune con l'annuo stipendio di lit. 1.600.
L'aspirante produrrà a quest'Ufficio Comunale prima del giorno 30 corrente la sua istanza corredata dai documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Ravascletto li 15 settembre 1869.
Il Sindaco

N. 912 1
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI TRAVESIO
Rende noto

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra di I. e II. classe elementare femminile in questo capoluogo, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 333.
Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

Dall'ufficio Municipale
Travesio, 30 settembre 1869.

Il Sindaco
B. Agosti

Gli Assessori
A. Gozzi, G. Fratta

Il Segretario
P. Zambano

ATTI GIUDIZIARI

N. 9037 1
EDITTO

La nob. co. Lucia fu co. Francesco di Codroipo, maritata nel co. cav. Giovanni Gropplero di Udine, presentava nel 2 ottobre corr. a questo R. Tribunale la petizione in confronto del sig. D. Federico fu Valentino Pordenon avv. possidente di Udine, ora assente d'ignota dimora, nei punti di liquidità del credito di ex al. 5556.00 per interessi arretrati sul detto capitale, e di conferma di prenotazione.

Di tale petizione venne con decreto odierno a questo numero ordinata la intimazione a questo avv. D. Giulio Manin, che si nominò in curatore dell'assente, per la risposta entro giorni 30.
Incomberà pertanto all'avv. Pordenon di far pervenire al nominatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere al giudizio entro il suddetto termine altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 8 ottobre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6602 3
EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 ottobre, 13 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti ad istanza di Giacomo Zanier di Clauzetto ed a pregiudizio di Zatti Vincenzo fu Domenico e consorti di Tramonti di sopra e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberato entro 8 giorni il prezzo della delibera a mani del pro-

curatore dell'esecutore o mediante deposito presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione in proprietà. Mancando procederà il reimpanto a tutto suo rischio e spese.

3. L'esecutore sarà esente dai depositi fino a graduatoria passata in giudizio. Potrà frattanto ottenere l'immissione in possesso e godimento, corrispondendo l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera ai creditori aventi priorità.

4. Le spese della delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi nel Comune censuario di Tramonti di sopra.

Lotto 1. n. 541, 1072 Prato con stalla e fenile p. 2.89 l. 1.48 stim. it. l. 550.—
2. n. 545 Prato p. 4.61 l. 1.48 • 375.—
3. n. 552 Prato p. 0.54 l. 0.17
0.09 l. 0.06 stimati • 57.—
4. n. 507 Prato p. 0.24 l. 0.08 • 20.—
5. n. 750, 589 Prato, Colivo da vanga p. 1.93 l. 0.62 st. • 200.—
6. n. 574 Prato p. 2.15 l. 0.37
n. 575 idem p. 2.57 l. 0.82
n. 573 b idem p. 1.96 l. 0.63 • 500.—
7. n. 640 idem p. 0.08 l. 0.03 • 7.—
8. n. 4953 idem p. 0.16 l. 0.05 • 10.—
9. n. 1654 Area di casa demolita p. 0.12 l. 1.98 • 42.—
10. n. 1781 Stalla ora ridotta ad Orto p. 0.07 l. 2.64 • 20.—
11. n. 1941, 1942 Prato p. 0.11 l. 0.04 • 40.—
12. n. 2524 Orto p. 0.05 l. 0.11 • 40.—
13. n. 2548, 2555 Orto pert. 1.91 l. 4.36 • 500.—
14. n. 2707 Prato pert. 1.02 l. 0.33 • 22.—
15. n. 2708 Prato pert. 0.49 l. 0.68 • 10.50
16. n. 2679 a Area di casa distrutta p. 0.02 l. 1.28 • 2.—
17. n. 2549 a Casa colonica pert. 0.36 l. 19.22 • 2000.—
18. n. 151 Prato p. 0.27 l. 0.09 • 25.—
19. n. 432 idem p. 0.60 l. 0.50 • 50.—
20. n. 477 idem p. 0.60 l. 0.19 • 40.—
21. n. 656 Uccellanda p. 0.31 l. 0.10 • 50.—
22. n. 847 Prato p. 0.80 l. 0.26 • 20.—
23. n. 935 idem p. 1.19 l. 0.— • 100.—
24. n. 961 idem p. 0.48 l. 0.05 • 12.—
25. n. 1125 Pascolo p. 0.27 • 40.—
26. n. 1193 Prato pert. 0.41 l. 0.11 • 20.—
27. n. 1197 Pascolo p. 1.40 l. 0.29 • 50.—
28. n. 1299, 1303 Prato p. 1.89 l. 0.60 • 75.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 20 agosto 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 11111 1
EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 14 corrente n. 8257, il Regio Tribunale Provinciale di Udine ha interdetta per titolo di demenza Brunetta Maria-Margherita fu Gio. Batta di Prato, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il fratello Leopoldo di detto luogo.

Locchè si pubblichi come di metodo.
Dalla R. Pretura
Pordenone, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore

CARONCINI

Piccinato Canc.

N. 9071 2
EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora avv. D. Federico Pordenon che prodotta in di lui confronto petizione esecutiva dalli nobili Filippo Camerata e consorti, nei capi.

1. Essere tenuto il r. c. a pagare entro 14 giorni agli attori lit. 1.3839.09 per rate di canone scadute negli anni 1867-1868 e I semestre 1869 in dipendenza al contratto d'enfiteusi 16 agosto 1802 atti Paderni cogli interessi di mora del 4 per cento dalle rispettive contrattuali scadenze.

2. Essere decaduto il r. c. per il mancato pagamento dei canoni 1865-66-67-68-69 I semestre dalle ragioni utili conferite al di lui autore Valentino Pordenon col contratto predetto rifuse le spese.

Dato alla stessa l'evasivo decreto 31 agosto p. p. n. 7822 che per contraddittorio fissava l'A. V. del 13 corrente sotto le comminatorie della Sov. Ris. 20 dicembre 1838 in seguito ad istanza 4 cor. degli attori, gli venne deputato a curatore nella pendenza questo avv. D. Manin al quale farà recapitare le credute istruzioni, o farà conoscere altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti attribuire a sé le conseguenze di sua inazione.

Si affigga e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 9029 2
EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora D. Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione precettiva dell' nob. sig. cc. Lucietta Codroipo-Gropplero e consorti venne col decreto 28 settembre p. p. n. 8818 ad esso assente, sotto comminatoria dell'esecuzione e sempre che nel termine di 14 giorni non venga prodotta a questo Tribunale scrittura eccezionale, ingiunto in base al prodotto contratto di mutuo 27 maggio 1865 autenticato nelle firme dal notaio D. Giacomo Someda, di pagar agli attori entro lo stesso termine di giorni 14.

1. al. 5556.74 pari ad lit. 1.4802.12 in doppie di Genova ad al. 95.43 l'una per interessi arretrati del 5 per cento a tutto 27 maggio 1869 sul capitale a suo debito dipendente dal contratto suddetto.

2. al. 50,000 pari ad lit. 1.43,570 in Genova come nel capo primo, in affranco del capitale mutuato, coll'interesse del 5 per cento da 27 maggio 1869 al saldo.

3. lit. 20 spese dell'atto oltre la tassa del precetto.

In seguito poi ad istanza 4 cor. degli attori gli fu deputato curatore questo avv. D. Giulio Manin nella pendenza, al quale dovrà far pervenire le credute eccezioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6752-69 2
EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe fu Alfonso Asquini di Valvasone che con istanza 24 luglio p. p. n. 6752, Giacomo De Toni chiese al confronto di Don Giovanni e Nicolò Talotti e creditori iscritti, fra cui esso Asquini, triplice esperimento per la vendita all'asta di immobili siti in Arzene, e che per versare su tale istanza e precipuamente sulle condizioni d'asta, venne redestinato il giorno 17 novembre p. v. ore 9. ant. all'A. V. di questo Tribunale.

Nominato in curatore ad esso assente questo avv. D. Massimiliano Passamonti, incomberà far pervenire al medesimo in tempo utile le necessarie istruzioni o nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO Notifica il sottoscritto maestro privato che col giorno 3 del p. v. novembre riaprirà la sua scuola elementare nella casa di proprietà dei signori Fratelli Tellini in via Manzoni vicino ai teatri al N. 82.
Nello impartire le varie materie ei si atterrà, come per lo passato, al metodo voluto dai nuovi scolastici regolamenti. E egli disposto di accettare quei convittori alcuni studenti, si del Ginnasio come delle scuole Tecniche.

Carlo Fabrizi.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 30

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il **CHOLERA**.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione. Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 1, 2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40.

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Previdenza - The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 " " " 2.47 " "
a 35 " " " 2.82 " "
a 40 " " " 3.29 " "
a 45 " " " 3.91 " "
a 50 " " " 4.73 " "

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000. Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis. II.

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza, abitudini emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'oracchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), ernizioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Bassa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.

Cara sig. du Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i mirabolanti effetti, mi ha assolutamente tolto da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito la guverna di malattia fruttando mi orda sua riconoscentissima serva

La signora marchesa di Bréban, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. ELISABETH YEOMAN. N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARE, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,310: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 48,423: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnosta da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Providenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 40.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 63. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, o presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.